



Dal 23 Giugno, a Caracalla.



Dal 23 Giugno, a Caracalla.

IL VENTO CAMBIA ... ma non sa leggere, noi invece sì.

Il vento è cambiato grazie alle donne ... e non per sventolare cravatte e gonne

Estratto da: Risoluzione del Parlamento Europeo del 3 Settembre 2008 sull'impatto del marketing e della Pubblicità sulla parità tra donne e uomini (2008/2038(INI))

...
13. *constata che è necessario mettere in discussione la suddivisione tradizionale dei ruoli per poter conseguire la parità tra i sessi;*

...
20. *riconosce il lavoro fin qui svolto dalle autorità di regolamentazione dei media di alcuni Stati membri per esaminare gli effetti degli stereotipi di genere ed esorta le competenti autorità di tutti gli Stati membri a condividere le migliori prassi in materia;*

...
21. *ricorda alla Commissione che la summenzionata direttiva 2004/113/CE, nella prima versione da essa proposta, trattava anche la discriminazione nei mass media; invita la Commissione ad intensificare il suo impegno nella lotta contro questo tipo di discriminazione;*

...
26. *sottolinea che gli stereotipi di genere devono essere eliminati;*

...
Si svolge a Roma la festa dei Democratici, i manifesti affissi sui muri della Capitale per pubblicizzarla hanno suscitato, giustamente, molte reazioni.

La premessa a questa nostra lettera aperta era più che mai necessaria, da anni ci battiamo perché l'Italia recepisca la Risoluzione Europea e, nel frattempo, molti Comuni, Province e Municipi, dietro nostra sollecitazione, lo hanno fatto.

In molti pensano che solo le "pubblicità lesive e offensive della dignità delle Donne" siano state oggetto della nostra iniziativa, in quanto le più aggressive e pericolose. La nostra attenzione è sempre fortemente indirizzata sugli stereotipi di genere che sono quelli che criticiamo senza nessuno sconto nei manifesti comparsi sui muri della nostra città:

- Il manifesto dove compare l'immagine maschile dove sventola, fallica, una cravatta (del corpo dell'uomo è ripresa la parte superiore LA TESTA)

- Il manifesto dove l'immagine femminile è un fragile e pudico sventolar di sottana trattenuta dalle mani (del corpo della donna è ripresa la parte inferiore LA PANCIA)

La ripetizione dei più elementari stereotipi, che colpiscono questa volta entrambi i generi, fanno insorgere le donne e dovrebbero, a nostro avviso, far insorgere anche gli uomini. Almeno quelli che il 13 febbraio sono venuti al nostro fianco nelle piazze.

Non siamo scandalizzate, non siamo indignate, siamo molto preoccupate.

Preoccupate che la promozione e comunicazione di eventi da parte di un soggetto politico così importante sia affidata a mani e teste di persone che non conoscono o non tengono conto di quanto le donne di questo Paese da anni elaborano e producono da anni, né della Risoluzione Europea di cui sopra.

Coraggio ! Via quei manifesti dai muri di Roma!

Condividiamo e facciamo nostra l'analisi di Sandra Giuliani (Donne di Carta) di cui citiamo alcuni passaggi:

“Sotto il "loro" vestito, niente (Sandra Giuliani)

*La volgarità consiste nella banalità.
E' la banalità che è offensiva.*

Quest'immagine, oggi al centro delle critiche, ha un sapore retrò: ricorda le giovani donne degli anni 50, non quelle vere, ma i modelli, gli stereotipi della donna anni 50, costruiti dalla morale borghese di quegli anni in cui pesava l'ipocrisia coloniale americana.

.....
Potrebbe benissimo trattarsi di un'operazione intellettual-popolare. Perché no? una citazione della gonna di Marilyn. Peccato però che risulti mancata perché taglia via la testa alla modella e perde così tutta la forza catartica. La sensualità erotica della gonna svolazzante di Marilyn si amplificava nella sua risata, esplosiva e provocante quanto e più di quella gonna.

.....
*Citare significa comprendere il messaggio che l'originale contiene; se se ne spaccano le parti in maniera così indebita, ahimé, si ottiene la parodia e non l'allusione colta.
L'anatomia e non l'opera viva.*

Perché è ancora più sbagliata questa immagine?

Per comporre messaggi nuovi utilizzando cose trite: stereotipi sessuali (gonna-donna; cravatta-uomo) o "immagini già viste", bisogna essere davvero bravi, e non è questo il caso.

.....
Il contesto d'uso immaginato, in questo caso, qual è?

Quelle gonne e quelle cravatte, quelle gambe un po' chiuse e quelle labbra che s'intravedono un po' rosse che simboli di cambiamento sono? Quali comportamenti predicono? A quali atti nuovi si riferiscono? Chi sono le donne e gli uomini che lì si riflettono?

E quali sono i benefici attivi del sollevare gonne e sventolare cravatte?

.....
Costruire un messaggio visivo utilizzando ancora il corpo femminile, abbinato a tutto, è veramente controproducente, una strategia a dir poco masochista.

Usare ancora le donne in un contesto di fruizione saturo e per di più fresco di alfabetizzazione sociale è un controsenso o, peggio, l'assorbimento di una modalità informativa dominante che è già stata "indicizzata" ed espulsa creando allora il dubbio che dietro questo atto reiterato l'immaginario sia alquanto simile.

.....

Le donne senza testa esistono negli immaginari, maschili e femminili, di chi non vuole pensare con la propria testa e si adegua e si adatta al conformismo.

La banalità tradisce una verità amara: sotto il vestito, ora, di chi fabbrica messaggi, presuntuosamente politici, non c'è davvero niente che ci somigli.” [leggi tutto](#)

Concordiamo, il banale quasi sempre è volgare. I vari manifesti della Festa cittadina de l'Unità non sono mai stati "indovinati", e ... pazienza, roba passata.

Questo però è un anno particolare in cui le donne sono state, piaccia o no, venga riconosciuto o no, protagoniste di un cambiamento. E parliamo anche delle donne de l'Aquila, delle donne di Milano, delle donne di Napoli e del loro impegno di sempre per una città migliore, delle donne dell'Assemblea Permanente impegnate a difendere il patrimonio dei consultori pubblici nel Lazio, delle campagne referendarie (specie per l'acqua bene comune) che ha visto le donne in prima fila, oltre che delle piazze del 13 febbraio. Persino la pretesa di cavalcare il nostro impegno civile recente e di sempre pretende **il rispetto del nostro essere donne intere e pensanti.**

Cordialmente, serenamente, severamente

Carla Cantatore

Roma, 24.06.2011